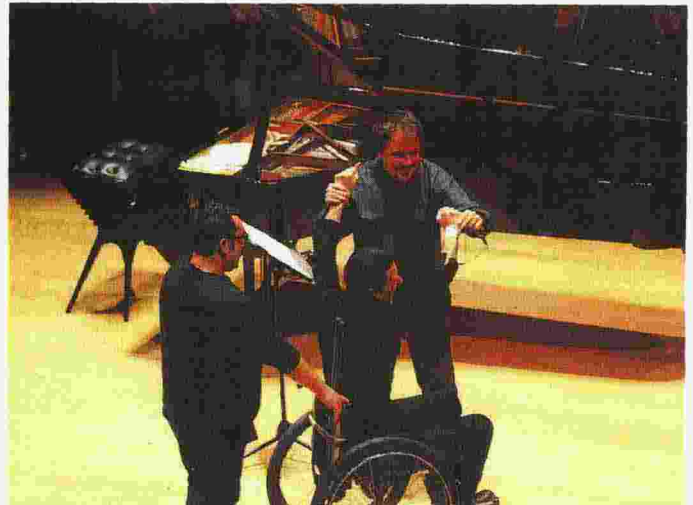




Ezio Bosso e Sergej Krylov ieri sera all'MdV



Bosso e Krylov: uniti dall'amicizia e dalla musica

## Bosso e Krylov Alla ricerca delle radici Da Bach a Cage il duo spicca il volo

Ieri sera al Museo del Violino un emozionante concerto con il pianista e il violinista: l'intesa sul palco profonda come l'amicizia. Tra i pezzi in scaletta, anche 'Following a bird', mai eseguita prima in pubblico. E l'auditorium scoppia in un applauso interminabile

di RICCARDO MARUTI

■ **CREMONA** Uno studio dal vivo sulla «ricerca delle radici»: lo dichiara programmaticamente ad inizio concerto, **Ezio Bosso**, i brani in scaletta, interpretati insieme all'amico **Sergej Krylov**, sono le tappe di un percorso che procede a ritroso (e all'in dentro) con lo scopo di rintracciare sorgenti misteriose, individuare identità perdute, riscoprire matrici dimenticate. Nella musica come nell'esistenza, sia individuale che collettiva. Radici che «a volte fanno paura, ma che ci fanno volare davvero»: così il pianista torinese - look abitualmente total black, con maglietta scollata e ciuffo in stile new romantic - introduce la rituale opener, *Following a bird*. Si è appena seduto sul suo sgabello 'speciale', dopo aver scansato con gesto (scherzosamente) liberatorio la sedia a rotelle su cui è costretto a spostarsi. E trova il modo di ironizzare, mentre impugna il microfono: «Questo pezzo ha un titolo inglese per evita-

re la censura italiana: nominare apertamente un uccello potrebbe causare malumori». La versione proposta in coppia con il virtuoso dell'archetto non è finora mai stata eseguita in pubblico: «Vi facciamo ascoltare una sonata mai nata: la prima stesura, pensata proprio per violino e pianoforte, è stata concepita, appunto, come parte di una sonata che avrebbe dovuto intitolarsi *Incondizionata*, in omaggio a quel volatile oviparo da cui ho imparato l'importanza di perdersi. Perché le cose da perdere sono spesso più importanti di quelle da vincere». Bosso ciondola la testa e scuote la lunga ciocca corvina: accelerazioni e frenate si susseguono in un flusso inafferrabile. Il pianista spalanca la bocca e lancia occhiate complici a Krylov, concentrato sullo spartito. Chiude gli occhi. Evola. Il battito d'ali aumenta di ritmo e la melodia eterea e rarefatta di violino si rifrange in uno scroscio di note torrenziali, prima di decelerare, quasi di colpo, per planare lieve ed elegante. Bosso



Ezio Bosso in un momento del concerto

(foto Zovadelli)

blocca le corde dello Steinway con la mano, praticamente sdraiandosi sul pianoforte. E l'auditorium del Museo del Violino scoppia in un applauso interminabile.

«La sonata è la forma, la radice da cui partire. Ed è meravigliosa - riattacca il pianista -. Tutti l'hanno cercata, soprattutto 'il vecchissimo', come lo chiamo io: Bach non ha mai cessato di

cercare le proprie radici». Mentre esegue due dei quattro movimenti della prima sonata in Si minore 1014, Bosso non smette di sorridere. Di più: ride in silenzio, mentre si piega a fisarmonica sul piano, in una danza elastica in cui pare voler accompagnare il suono, sospingendolo verso le stelle. È la volta del tributo a **John Cage**: «Di nuovo radici. Il compositore è a caccia di

una forma diversa e, nel 1950, scrive queste melodie basate su un gamut che ha al proprio centro il numero quattro. Sarà l'ultima volta che Cage scriverà note musicali, prima di entrare nella celebre camera anecoica». Le distonie di *6 melodies* sono collegate geometricamente secondo un cervelletto gioco di incastri: le dita ipercinetiche di Krylov lavorano per sottrazione, dando risalto alle poliritmie del genio losangelino. La sintonia con Bosso è totale. Dalle partiture intellettuali di Cage alle pagine che rivelano (come altrimenti?) le radici della religiosità di Bach il passo è breve: *Ich ruf zu dir Herr Jesu Christ* è un'elevazione dalla straordinaria intensità emotiva, che anticipa l'interpretazione dei preludi di Šostakovič che scavano nelle radici della melodia popolare. L'inesausta esplorazione verso l'essenza, forza primigenia della musica, è suggellata dall'esecuzione dell'inedita sonata n.1 in Do diesis in due movimenti, dal titolo *Roots (Radici)*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA